

Una legge per le scimmie Zapatero divide la Spagna

IL CASO

Proposta in Parlamento. La Chiesa: siamo al ridicolo

MADRID — La Spagna sarà il primo paese europeo a garantire alle grandi scimmie antropoidi (scimpanzè, orangutan, gorilla e bonobo) i «diritti fondamentali».

Il Parlamento discuterà infatti un progetto per chiedere al governo la protezione del diritto di questi animali così vicini

all'uomo a non essere maltrattati, messi in schiavitù, uccisi e condotti all'estinzione. L'iniziativa ha suscitato molte prote-

ste, soprattutto da parte della Chiesa, ma perplessi sono anche gli animalisti.

OPPEs A PAGINA 23

Zapatero in difesa delle scimmie

Una legge sui diritti dei primati. La Chiesa: "Siamo al ridicolo"

ALESSANDRO OPPEs

MADRID — Diritti «umani» per le scimmie? La destra spagnola parte all'offensiva, la Chiesa liquida la proposta come «ridicola», ma il governo Zapatero ha deciso di portare fino in fondo la sua battaglia: riconoscere alle grandi scimmie antropoidi (gorilla, scimpanzè, orangutan e bonobo) il diritto alla vita, alla libertà, a non essere torturate e a non essere schiavizzate. L'idea nasce dall'organizzazione internazionale «Proyecto Gran Simio», e l'esecutivo socialista ha subito accettato di portarla in Parlamento, dove si prevede di approvare presto un «progetto non dilige», il primo del genere in Europa e che, proprio per questo, potrebbe costituire la base per una futura «carta fondamentale dei diritti delle scimmie» da sottoporre al voto delle Nazioni Unite.

Una tempestività che sorprende e che ha dato alla stampa più conservatrice la possibilità di co-

struire facili paragoni con le più contestate riforme sociali di questi due anni di gestione socialista. Scherza il quotidiano *Abc*: «Siamo passati da Bambi a Tarzan» (Bambi è uno degli appellativi che sono stati dati al premier Zapatero).

L'arcivescovo di Pamplona, Fernando Sebastian, sostiene che l'iniziativa del PsOE «equivale a invocare diritti taurini per gli umani» e invita a «non cadere nel ridicolo per eccesso di progressismo». E un editorialista della pagina web «Libertad Digital», vicina alla radio della Conferenza episcopale Cadena Cope, si chiede: «Potranno votare le scimmie alle prossime elezioni generali. Perché conoscendo i socialisti, tanto interesse per la protezione dei primati vorrà dire che si aspettano qualche vantaggio elettorale tra gli scimpanzè».

In realtà Joaquin Araujo, presidente della sezione spagnola del «Progetto grandi scimmie», la prende terribilmente sul serio. E ricorda che proteggere i diritti dei primati «è una responsabilità etica. Che piaccia o no, gli esseri umani sono grandi scimmie», di-

ce provocatoriamente.

Francisco Garrido, il deputato socialista che ha portato l'iniziativa in Parlamento, aggiunge d'altra parte che «essere orgogliosi delle proprie origini è proprio delle persone di buona famiglia», e denuncia il fatto che di questa proposta sia stata data una «interpretazione affrettata». Opinione condivisa dallo stesso Araujo, secondo il quale il progetto punta alla «riconciliazione dell'essere umano con se stesso, con le sue origini, e pertanto è una scommessa per la pacificazione, per l'esclusione della violenza mediante il rispetto dei diritti degli ominidi». «La nostra è un'idea radicale ma semplice: includere gli antropoidi non umani in una comunità di eguali». Del resto, il governo non ha mai utilizzato il termine «diritti umani», proprio nel tentativo — risultato poi infruttuoso — di ridurre al minimo le polemiche. Dice il ministro dell'Ambiente Cristina Narbona: «Non abbiamo mai pensato di equiparare i diritti dell'uomo a quelli delle scimmie, ma salvarle dalla schiavitù e dalla morte».